

## IL RADUNO NAZIONALE DI UDINE

### Cronaca di un successo annunciato

Un empito forte di sentimenti, di ricordi, di contemplazione, di ammaestramenti emerge dal nostro Raduno di Udine che possiamo veramente definire memorabile per il successo consacrato dal partecipe consenso popolare, dai giovani a fiumane accorsi alla Mostra Storica organizzata dal superlativo gen. Boscardi, dalla fiera dei Soldati in armi e dai reduci sempre più volitivi e rinascenti, al seguito del Medagliere della Guerra di Liberazione e dell'alfiere australiano.

Altro che crepucolo dell'ANC-FARGL! E quale ospitalità!

La capitale del Friuli, la dolcissima Udine (ordinata, pulita, elegante), il Comune col suo primo cittadino in testa, l'accattivante avv. Pietro Zanfagnini, e tutte le autorità civili e militari ci hanno donato qualcosa che ci porteremo dentro per il tempo a venire.

Eppure pioveva: ma, forse anche l'acqua è discesa dal cielo come elemento di aggregazione dei mille e mille soci e famigliari, tutti più vicini, più uniti anche fisicamente. Sotto la Loggia del Lionello si respirava aria pura friulana e friulina.

Perfetta l'organizzazione, predisposta a grandi linee dalla Presidenza nazionale, curata con dedizione da quel mago di Gino Meneghesso e dai suoi collaboratori nella direzione della Sezione, affiancati dal Segretario Generale dell'Associazione, avv. Franco Magrini.

Di stile impeccabile, sotto tutti i profili, in ogni settore, il comportamento dell'apparato militare udinese, dal Comandante gen. Astori all'ultimo soldato, grazie anche all'intervento dello Stato Maggiore dell'Esercito, dal Comando della Regione Militare N.E., delle Brigate Julia e Mantova.

Diamo atto che le Forze Armate, l'Esercito in particolare, ci hanno riservato la massima disponibilità di uomini e di mezzi e apprezzata fraternità.

Ma la festa era soprattutto per i Friulini ex combattenti e per la gloriosa Brigata Friuli.



Sulle due giornate udinesi, a futura memoria, non appaia superflua qualche notazione di cronaca spicciola, postuma. Vale rilevare almeno, dell'avvenimento, atti e fatti destinati alla vita dei superstiti «friulini» e alla storia di Udine e della Brigata Friuli, imperitura essendo la sacra memoria dei Caduti e perenne l'onore dovuto a tutti gli ex combattenti per la Patria.

E nel contesto del denso calendario del Raduno non può non sottolinearsi la calda solidarietà recata dagli esponenti della Resistenza e dall'ANPI, prendendo parte fraterna alla nostra manifestazione. Come e quanto ci è tornata gradita la pubblicazione di un articolo ad hoc su «Patria», l'organo nazionale dei partigiani!

E non tacciamo, perché è vero, di aver notato, durante la sfilata dei commilitoni dietro le bandiere delle Sezioni, un gruppetto di anziani che applaudivano con rispetto e forte: interpellati, hanno risposto: «Siamo ex combattenti regolari della RSF dispiaciuti di non poterci aggregare al corteo. Ma quando ci decidiamo a farla davvero questa benedetta riconciliazione?».

Ancora ci avvicine il senso del mistero congiunto all'angosciante realtà che abbiamo sentito nel tempio di Carnaccio, venerando i resti mortali dei soldati italiani appena riportati dalla Russia, riflettendo che i più non torneranno.

La Messa al tempio ossario dei 25.000 Caduti che Udine conserva e la visita al Monumento dedicato al-



la Resistenza sono stati atti di amore della nostra giornata-culmine.

L'austera consegna dei diplomi della conferita cittadinanza onoraria ai superstiti «friulini» e del gemellaggio di Udine con la Brigata Friuli, è stata anche'essa, un momento suggestivo sotto il Castello.

Dei discorsi, densi di rievocazioni storiche e di esaltazione dei doveri compiuti, esternanti solo aneliti e volontà di pace ed esortanti le giovani leve generazionali a coltivare i valori veri dei padri, brevemente facciamo cenno, per gli assenti che ora ci leggono.

Il Sindaco Zanfagnini ha detto che Udine, città medaglia d'oro alla Resistenza, adusa a vivere con e tra la gente delle stellette, è stata particolarmente felice di conferire la cittadinanza onoraria ai militari veterani che hanno partecipato alla liberazione d'Italia fregiandosi del simbolo «Friuli» col Castello di Udine. L'evento non è un rito protocollare, ma un fatto storico da affidare ai giovani perché sull'esempio degli ex combattenti, garanti dei valori di Patria, giustizia e libertà che in guerra hanno determinato l'attuale Stato democratico, maturino una cultura di pace, di valori autentici, di doveri e d'impegno per il progresso d'Italia.

Il poeta Luigi Bevilacqua ha recato il saluto e il ringraziamento della Sezione friulana dell'ANCFARGL.

Il Presidente nazionale gen. Poli ha illustrato le motivazioni profonde del raduno e i messaggi non effimeri scaturiti.

Il generale comandante della Brigata Friuli, Ezio Piperni, magnifico protagonista della manifestazione, è stato esemplare rievocatore della storia della grande unità e interprete dei sentimenti degli ufficiali, dei sottufficiali e dei soldati «friulini» in servizio.

Il Ministro della Difesa on. Rognoni, ha esordito affermando che «un Paese non progredisce se non ha il culto della memoria. Noi siamo qui per ricordare i sacrifici dei Caduti e degli ex combattenti delle FF.AA. che, uniti ai partigiani e al popolo, hanno non solo liberato l'Italia dal servaggio nazista, ma hanno instaurato e consolidato la pace, la democrazia, la cooperazione internazionale».

Il Ministro ha quindi accennato alla tragedia della finitima Jugoslavia e ha concluso con un accorato appello alla pace.

È tutto? No.

Si intravede, sul taccuino scarabocchiato, qualche altra riga.



Non si può non citare infatti la partecipazione del battaglione di formazione, annunciato con tono professionale e solenne dal Ten. Col. Cetano e costituito sotto il comando del Ten. Col. Vincenzo Castellari e con fanfara della Brigata m. Friuli, da una Compagnia del 78° battaglione celeberrimo Lupi di Toscana, da una Batteria del 21° Gruppo Artiglieria Romagna, da plotoni dei Carabinieri delle Legione di Udine, delle Fiamme gialle della V Legione friulana, dagli avieri di Rivolta.

Le Bande della Julia e della Mantova sono state, come sempre, stupende.

Il rancio squisito e signorile servito nelle quattro caserme udinesi di Spaccamela, Berghinz, Osoppo e Cavarzerani, lo dobbiamo ai Co-

mandanti, agli ufficiali e al personale addetto, tanto premurosi.

Per l'occasione del raduno, l'Associazione aveva pubblicato un Numero Unico, diffuso in migliaia di copie in tutta Italia e, soprattutto, a Udine. Ma non possiamo assolutamente chiudere senza sottolineare la solidarietà offertaci dalla stampa, locale e non, che ci è stata prodiga di spazio, come è facile rilevare dall'assemblaggio delle testate che pubblichiamo.

Per ultimi ricordiamo, ma primi steranno nel nostro cuore, gli onorevoli Consiglieri Comunali che hanno deliberato all'unanimità il conferimento della Cittadinanza Onoraria.

A tutti, grazie!

Udine, arrivederci!

(Appunti e spunti del Direttore).



## DALL'AUSTRALIA SUL RADUNO DI UDINE

### La commovente testimonianza di un Reduce istriano

*Riceviamo dall'Australia e volentieri pubblichiamo questo messaggio.*

Caro Direttore, ti prego, rendi nota per il tramite autorevole della nostra rivista dell'A.N.C.F.A.R.G.L., la mia testimonianza sul Raduno di Udine.

Era il mio sogno vissuto con intenso desiderio: partecipare in Udine al Raduno dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle F.F.A.A. di cui sono uno dei soci fondatori, pur vivendo ad Adelaide, nel profondo Sud dell'Australia.

Erano anni che sognavo tale gioia, anche perché il capoluogo del Friuli è vicino a Trieste dove la mia mamma riposa e la mia casa è ora vuota e solitaria.

Eccoci, dunque, al Raduno, vero barlume di luce nelle tenebre del mio esilio.

Pieno di timori di come sarei stato accolto e se il mio sacrificio d'intraprendere tale faticoso viaggio ne valesse la pena, arrivai il 27 settembre a Udine.

Munito della rassicurante lettera del nostro Segretario Generale Avv. Franco Magrini, andai in cerca della Sede della Sezione Friulana.

Contemporaneamente ero in possesso di uno scritto del Comm. Gino Meneghese e così chiedendo a destra e a sinistra, imboccai il posto giusto.

Lì la prima sorpresa: il Gran Uff. Antonio Pravisani ed il Segretario della Sezione, i quali non appena cominciai ad introdurmi, esclamarono: «l'australiano» e subito, oltre ad accogliermi con fraterna amicizia, mi portarono dal Comm. Meneghese e lì, in quell'ufficio pieno di scartoffie di tutti i generi, feci la conoscenza con quel fantastico organizzatore e, pur brevemente, riuscii a carpirgli minuti preziosi onde fornirgli un'approssimata descrizione di me stesso.

Là venne formulata una gratissima sorpresa: avrei sfilato per le vie di Udine portando la bandiera nazionale australiana.

Un po' di ansiose ore per reperirla ma fortunatamente, la bandiera arrivò, proveniente dalla mia vecchia villetta di Barcola, dove da anni faceva bella mostra nel salone.

Archiviato questo problema, accompagnato dall'instancabile Pravisani, mi recai alla Sala Aiace del Municipio dov'era allestita la mostra della Guerra di Liberazione.

Qui feci subito la conoscenza di due meravigliose persone: il direttore della Mostra Gen. Enrico Boscardi ed il Maresciallo Maggiore Principi.

Durante la mattinata mi ero incontrato col nostro Segretario Generale Avv. Franco Magrini, col quale ebbi un cordiale, purtroppo breve, colloquio, dato che i pressanti problemi che aveva non gli consentivano troppo spazio.

Gratissima sorpresa anche la tua conoscenza, gentile Direttore. Alla mostra esaminai religiosamente i vari pannelli e ne provai lampi di commozione.

Quelle foto rappresentavano per me la mia giovinezza, purtroppo irripetibile, ma nello stesso tempo, stupenda, perché molti, al pari di me, avevano dato il meglio di sé stessi per la Patria senza un attimo d'incertezza.

Specialmente il pannello della divisa aveva un sapore particolare.

Il tutto era la dimostrazione dello sforzo titanico di un piccolo esercito risorto dalle ceneri di una cocente umiliazione, deciso a liberare il sacro suolo d'Italia dai veri nemici.

Quelle foto erano per me il vero Monumento dei caduti ed alla loro memoria, specialmente agli eroi di Montelungo.

Sabato 28, il ricevimento offerto dal Sindaco, dove oltre ad essere presentata alle varie Autorità presenti, fui accolto con un fraterno abbraccio dal nostro Presidente Sen. Gen. C.A. Luigi Poli.

E qui finalmente conobbi personalmente la nostra «LEGGENDA»: il Gen. Li Gobbi, soldato di stampo antico.

Quindi partenza per la Chiesa Ossario di Cargnasco, per la deposizione della corona nella cripta dedicata ai resti mortali della ritirata di Russia.

Un plotone in armi dava alla breve cerimonia quell'atmosfera elettrizzante che solo soldati in armi possono contribuire a far comprendere il misticismo del momento.

E lo squillo lamentoso della tromba rendeva ancor più commovente l'attimo dell'estremo saluto ai Caduti ridotti a quelle povere gloriose ossa.

La Chiesa stessa, con i suoi pannelli murali rievocanti il sacrificio supremo dei soldati italiani in Russia, incute un silenzio, quasi non si volesse disturbare gli spiriti di quegli eroi. Alla sera, il pranzo al Circolo Ufficiali, presente il Ministro della Difesa Rognoni.

Domenica mattina adunata in Piazza XXVI Luglio per la sfilata.

Sembrava che tutto dovesse andare a male a causa di incessanti piogge che da due giorni cadevano a secchi su Udine.

Sembrava quasi che anche il Cielo fosse contro di noi ed invece, proprio prima dell'inizio, ecco il miracolo!

La pioggia si ferma e ci permette di percorrere le vie principali seguendo il passo marziale del Battaglione di formazione e così di arrivare in Piazza Libertà.

Appena al coperto nella Loggia, ecco scatenarsi il diluvio che, però, non smorza l'entusiasmo dei Radunisti.

Cominciando dal Ministro della Difesa, continuano i discorsi dei vari oratori e poi, suggello alla cerimonia militare, il Sindaco Zanfagnini consegna a dieci superstiti della Friuli dell'epopea gloriosa, il diploma della cittadinanza onoraria della Città di Udine.

Quale Segretario della Sezione di Adelaide, Sud Australia, accetto tale onore per il socio Domenico Maio, del quale immagino la gioia e l'orgoglio.

Io ero commosso per lui quando il Ministro e il Sindaco me lo porsero e mi strinsero la mano. Quanto lo sarebbe stato lui stesso!

Con gli onori militari resi alle varie bandiere, termina la cerimonia ed ancora una volta la pioggia cessa e ci permette di raggiungere la Caserma Spaccamela dove i radunisti, ancora una volta soldati consumano il «Rancio».

Affiorano alla mia mente i tempi dei veri ranci, quelli consumati in gavetta, seduti come appestati, in qualsiasi posto od angolo.

Fare il soldato, ai nostri tempi, era sacrificio: Ora, invece...!! Peccato non aver di nuovo vent'anni!

Anche qui alla fine del pranzo, lauto e migliore di un menù alberghiero, seguono brevi, ma tanto apprezzati discorsi del nostro Presidente e dell'infaticabile Maestro di casa Comm. Meneghesso.

E come ultima sorpresa, l'invito da parte del Sen. Poli, essendo io l'unico «FORESTO», venuto dalla lontanissima Australia, di parlare all'assemblea.

Avevo un nodo in gola ma, grazie a Dio, improvvisai un discorso molto applaudito.

Grazie di cuore, mio Presidente, per l'onore fattomi!

È stato il più bel regalo che mi si potesse fare e quell'onore lo trasmetterò ai miei consoci d'Australia.

Poi, su invito del Gen. Astori, Comandante militare territoriale, a sorvegliare un qualcosa di speciale nel suo Circolo Ufficiali. Poi il disincanto, il triste momento: il distacco definitivo.

Salutati all'uscita dai soldati di guardia, verso la vita di ogni giorno.

Addio cara Caserma!

Addio sogni e ricordi militari!

Addio Udine che ci hai accolti!

E soprattutto, arrivederci al mio «Mentore», quel gentiluomo del Gen. Leonelli, che mi ha mostrato tanto affetto assieme al Gen. Enrico Boscardi e all'Avv. Silvio Sirigu.

Fratelli combattenti, con l'aiuto di Dio, arrivederci nel 1993 a Montelungo!

Soarez SCRIVANICH



# CARGNACCO REDIPUGLIA DELL'ARMIR

Ecco finalmente, Cargnacco! È qui il Tempio nazionale dedicato ai 10.000 Caduti Soldati Italiani sul Fronte russo, eretto — come scritto nella pergamena racchiusa nelle fondamenta — perché «ricordi», nel tempo e negli eventi futuri alle lontane generazioni, gli Eroi che, obbedienti alla voce del dovere, caddero per ferro, per fuoco, per fame, per freddo nelle sterminate lande della Russia nel nome della Patria immortale. E anche i 110.000 Dispersi.

Quanto tempo è passato da quell'11 settembre 1955, giorno dell'inaugurazione del Tempio, quando il Sen. Amor Tartufoli — che in Russia aveva perduto il primo di 11 figli — pioniere del sacro e patriottico edificio — simbolo — esclamò interpretando il pensiero dei presenti e l'attesa delle mamme, di papà, delle vedove e d'egli orfani di tutti i «non tornati» dalla Russia, che «nulla deve essere trascurato per la ricerca, l'indagine, la conoscenza, il rientro dei nostri cari».

Il miracolo è avvenuto. I resti di quei figli sono finalmente tornati.

Ora riposano nella cripta di Cargnacco, protetti dalla grande Croce offerta dall'Ucraina, illuminati dalla

grande Lampada in rame dalla luce perenne, nell'amplesso della stupenda Pietà donata da Papa Pacelli.

Il tempio è anche un capolavoro di arte moderna affollata di opere in rame, ceramica, marmo.

Soprattutto è fatto d'amore. Ogni italiano dovrebbe visitarlo e ammirarlo: là dovrebbe pregare per i Caduti, per i Dispersi, per le famiglie, per la pace, per l'Italia.

Laura CURTI

## A ONORCADUTI IL RICONOSCIMENTO E LA RICONOSCENZA DELL'A.N.C.F.A.R.G.L.

L'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, amorosa vestale del culto di tutti i militari in qualunque fronte di guerra Caduti servendo la Patria, l'amata Italia, rende riconoscimento e riconoscenza al Commissariato Generale per le onoranze ai Caduti in Guerra.

L'opera insonne del Gen. Gavazza, degli Ufficiali, Sottufficiali e Soldati addetti, nell'esercizio

delle nobili, gravi e delicate funzioni che hanno svolto e vanno svolgendo per dare sepoltura e onore ai Morti in guerra e di guerra e riservare ogni possibile umana attenzione alle loro famiglie, è degna dell'attenzione del Paese.

«Il Secondo Risorgimento d'Italia», la voce dei commilitoni superstiti della eterna Italia, si schiera in prima fila per tributare a «Onorcaduti» tanto omaggio.



Le Autorità con l'alfiere Scrivanich.



Il Generale Ezio Piperni ha lasciato il comando della Brigata M. Friuli ed è stato nominato Capo di Stato Maggiore del SISMI.